GENTES ITALICHE A LUCENTUM TRA IL I SECOLO A.C. E IL I SECOLO D.C.: ALCUNE CONSIDERAZIONI

ITALIC PEOPLE IN LUCENTUM BETWEEN THE 1ST CENTURY B.C. AND THE 1ST A.D.
SOME REFLEXIONS

MICHELE STEFANILE

Università di Napoli «L'Orientale»

1. INTRODUZIONE

La presenza di *gentes* italiche nelle città romane della Penisola Iberica, ed in particolar modo in quelle affacciate lungo le coste del Mediterraneo –nei territori, cioè, passati più rapidamente a far parte del dominio di Roma– costituisce da tempo l'oggetto di numerose e sempre più approfondite riflessioni da parte degli studiosi¹ che, nel corso degli anni, si sono occupati della nascita e dello sviluppo delle *Hispaniae*. Proprio l'arrivo in massa di Italici nelle nuove terre rese disponibili a seguito degli eventi relativi alla Seconda Guerra Punica, infatti, evidenziato in maniera chiara già dagli autori antichi², è stato in più di un'occasione messo in relazione con la rapida ed efficace (*più che in ogni altra provincia dell'Impero*, come sottolineò Mommsen) Romanizzazione delle terre d'Iberia. Le tracce di questo lungo e complesso fenomeno migratorio, correttamente distinto già dalla Marín Díaz (1988) nelle sue componenti principali, militare e civile-commerciale, sono rimaste saldamente impresse nelle forme architettoniche, nelle scelte decorative e funzionali e nelle tipologie stesse delle prime abitazioni 'romane' d'*Hispania*, così come nell'urbanistica, nella scultura, nelle forme del vivere e del morire; nel complesso, cioè, del quadro storico oggi ricostruibile a partire dalla ricerca sul campo e dallo studio delle fonti antiche.

Si è già notato come l'analisi dei confronti in ambito archeologico possa fornire elementi fondamentali non soltanto all'individuazione di una precoce presenza italica nelle città mediterranee delle *Hispaniae* (oltre che in altre aree di penetrazione come la Valle dell'Ebro, in questo caso evidentemente per ragioni

militari e strategiche), ma si presti anche a una stimolante quanto complessa ricerca delle terre d'origine degli individui venuti a sfruttare le risorse e le opportunità della Penisola, che ha condotto con gli anni verso il riconoscimento di una sempre più visibile impronta di area campana e sud-laziale, e, accanto a questa, di alcuni influssi da parte del mondo appenninico, perlopiù piceno.

In questo complesso quadro di relazioni e spostamenti di persone e idee, l'epigrafia riesce a fornire appigli solidi, consentendo, in alcuni casi, di isolare all'interno delle attestazioni onomastiche confluite nei *corpora* delle città d'*Hispania* singoli esempi di individui appartenenti a famiglie i cui nuclei d'origine sono chiaramente identificabili nella Penisola Italiana³. Tale tipo di ricerca si rivela particolarmente feconda per la città di *Carthago Nova* –polo di attrazione primario per questa parte della Penisola– e in particolar modo per la documentazione proveniente dai lingotti di piombo (Domergue, 1990; Stefanile, 2009, 2013a, 2013b, con bibliografia relativa) ricavati dalle miniere di cui è ancor oggi ricco il territorio di Cartagena; come si vedrà in questo contributo, però, il medesimo approccio può apportare interessanti novità ed elementi anche per città interessate da dinamiche diverse, come *Lucentum*.

Su tali tematiche, a partire dal 2007 si sono concentrati molti degli sforzi di ricerca da parte di chi scrive⁴,

1. Marín Díaz, 1988; Tsirkin, 1989, 1992, 1993, 1994; Le Roux, 1995; Richardson, 1997; Barreda, 1998; Ribera, 2007, tra gli altri.

2. Si citerà, a mo' di esempio, Diodoro Siculo (V, 36): «*Quando i Romani si impadronirono dell'Iberia, una moltitudine di Italici si riversò nelle miniere e ottenne grande profitto, per la loro brama di ricchezza*».

3. Sull'apporto degli studi onomastici e prosopografici a tale ricerca, si vedano le già citate opere di Marín Díaz, 1988 e Barreda, 1998, i fondamentali articoli di Kapp, 1978, e Dyson, 1980-1981, recentemente rimessi in discussione da Pina Polo, 2013, e la buona sintesi di Barrandon, 2011.

4. Il lavoro di ricerca ha preso il via nel 2007, su invito del prof. F. Pesando, durante un semestre di studi svolto presso l'Università di Alicante (nell'ambito del programma Erasmus) sotto la direzione del prof. J. Uroz Sáez; è proseguito, poi, presso l'Università di Napoli «L'Orientale», sotto la guida del prof. G. Camodeca, durante il biennio magistrale e, ancora, dal 2009 al 2012, nel corso di un triennio di ricerca

con il risultato di un nuovo *corpus* aggiornato delle *gentes* italiche residenti nelle città del Levante e del Sud Est della Penisola iberica, che permette oggi di comprendere con maggiore chiarezza le aree di provenienza e di arrivo, le dinamiche migratorie e le attività svolte nel lontano Occidente da quasi una cinquantina di famiglie, tra il I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C.⁵

Questo contributo intende concentrare l'attenzione sul totale del campione proveniente dalla città di *Lucentum*, con lo scopo di mettere in evidenza, ove possibile, con un'analisi dettagliata e col maggior margine possibile di affidabilità, l'elemento italico all'interno del corpo cittadino.

2. ALCUNE NOTE METODOLOGICHE

La tradizionale ricerca epigrafico-prosopografica, fatta di pazienti compilazioni di liste sulla base della documentazione disponibile, di lunghe ricerche di parallelismi, omonimie e confronti e di opportune verifiche sui singoli testi, nonostante la sua ormai secolare storia, continua ad essere uno strumento estremamente prezioso nella ricostruzione dell'antico; le nuove risorse a disposizione degli studiosi, inoltre, rendono il compito decisamente più rapido ed immediato, consentendo di ottenere molti dati in tempi brevissimi, e permettendo di organizzare una documentazione spesso vastissima in maniera ordinata e ben gestibile. Nello specifico, lo studio sui gentilizi attestati nella città e nel territorio di *Lucentum* è stato largamente facilitato dalla possibilità di poter disporre di un *corpus* epigrafico aggiornato a pochi anni fa (Corell, 2009) e allo stesso tempo dei nuovi potenti portali per ricerche epigrafiche *online*, dall'ormai completo ma scarno e non esente da errori *Epigraphik Datenbank Clauss-Slaby*⁶ al sempre più ricco *EDR-Epigraphic Data-Base Roma*⁷, che all'in-

formazione epigrafica di base (testo e bibliografia) aggiunge preziosi dati sul supporto, sulla datazione, sui luoghi di rinvenimento e di conservazione, oltre che un sintetico apparato critico, consentendo di filtrare alla fonte l'informazione, concentrandosi sin dall'inizio sulle testimonianze maggiormente significative per la ricerca.

L'individuazione delle possibili aree di provenienza degli Italici di *Lucentum* si rivela tanto più affidabile quanto più precisa è la documentazione disponibile nella Penisola Italiana in età tardo-repubblicana e protoimperiale: è evidente che nella ricerca di confronti per un gentilizio attestato in *Hispania* agli inizi del I secolo è fondamentale, infatti, poter disporre di una buona documentazione per i secoli o almeno i decenni precedenti. Al tempo stesso, un eccesso di dati, come avviene per famiglie di antichissima origine e grande diffusione (è il caso, per *Lucentum*, degli *Aemilii* e dei *Valerii*, e lo sarebbe senz'altro, mancando la stimolante indicazione *Pompeianus*, anche dei *Fulvii*) produce un quadro troppo generico e confuso, con il risultato di non poter condurre ad alcun riscontro sicuro: *rare names are a rare delight* (Syme, 1983, 249), sono i gentilizi più rari a fornire gli appigli più solidi.

Nel quadro alicantino, i già pochi gentilizi attestati entro la metà del I secolo (poco significativo sarebbe rivolgere l'attenzione troppo in là rispetto alla fase storica in cui è maggiormente attestato l'arrivo di Italici) hanno anche il 'limite' di una notevole diffusione, eccezion fatta, forse, per i soli *Tadii*. Ciò nonostante, come vedremo, è possibile comunque ricavare informazioni abbastanza affidabili, che consentono quantomeno di proporre una provenienza per cinque *gentes*.

3. IL CORPUS EPIGRAFICO DI LUCENTUM

Dall'area tradizionalmente connessa con la città antica di *Lucentum* proviene un congiunto di 44 testi, per grandissima parte concentrati nel nucleo del Tossal de Manises, raccolti da Josep Corell in un *corpus* sistematico alla fine degli anni Novanta (Corell, 1999, n.60-103). Si tratta di iscrizioni funerarie (13 testi –escludendo due lapidi cristiane di V e VI secolo– pari al 29,5% del totale), votive (2 più 1 cristiana), monumentali (6) o appartenenti all'*instrumentum domesticum* (15) (Fig. 1).

Nessuna delle 21 *gentes* attestate in città sembra emergere sulla scena cittadina, sulla base della documentazione ad oggi disponibile: *Fabricii* ed *Herennii*, con due attestazioni ciascuna, sono le uniche famiglie con più di un'occorrenza in città, ma il dato è evidentemente troppo piccolo per poter essere considerato significativo. L'analisi dei *cognomina* non fornisce grandi spunti d'interesse, eccezion fatta per il caso di *Fulvius Asclas Pompeianus*, al centro, come vedremo, di numerosi studi e speculazioni.

Considerando soltanto le iscrizioni databili all'età repubblicana e alla prima età imperiale, il campione

dottorale, nuovamente con la tutela del prof. G. Camodeca, e con frequenti soggiorni in Spagna presso le Università di Alicante, Valencia, Barcelona. Ai docenti sopramenzionati e alle Istituzioni che di volta in volta hanno fornito supporto a questa ricerca, vanno i più sentiti ringraziamenti da parte di chi scrive, per questo e per gli altri prodotti scientifici scaturiti da questa lunga ed appassionante indagine.

5. Il risultato complessivo del lavoro troverà luogo in un'opera monografica, oggi in corso di redazione e aggiornamento; presentazioni parziali e approfondimenti su singoli temi sono già stati editi in Stefanile, 2009, 2011, 2013a, 2013b, 2013c.
6. <http://www.manfredclauss.de/it/index.html>. Il portale consente ricerche per 458.178 iscrizioni, ma le schede epigrafiche sono ridotte all'essenziale, con il solo testo (purtroppo non esente da errori), la bibliografia di sintesi e il luogo di rinvenimento.
7. <http://www.edr-edr.it>. Il portale, limitato alle iscrizioni d'Italia, raccoglie ad oggi (aprile 2014) quasi 60.000 iscrizioni, con schede ricche di informazioni e continuamente aggiornate dallo stesso gruppo di lavoro impegnato nella compilazione, e con quasi 30.000 fotografie di alta qualità.

Figura 1: Il corpus epigrafico di Lucentum. Tipologia delle iscrizioni.

diviene ancor più limitato: dei 44 testi appartenenti al corpus di Alicante, infatti, solo 9 possono essere datati alla prima metà del I secolo d.C., ed appena 1 al I secolo a.C. Più interessante, però appare il dato sui 7 gentilizi attestati, 5 dei quali (*Fulvii*, *Lollii*, *Lucretii*, *Popillii* e *Tadii*) forniscono spunti interessanti per un possibile studio delle provenienze. Nella generale esiguità di documentazione epigrafica per la città del Tossal de Manises, si riesce così comunque a cogliere un'impronta da parte di individui che potrebbero essere arrivati dall'area vesuviana (*Lollii* e *Lucretii*, forse *Fulvii*), da quella capuano-calena (*Popillii*) e da quella appenninica (*Tadii*).

4. LE GENTES ATTESTATE ENTRO LA META' DEL I SECOLO D.C.

4.1. I FULVII E IL POMPEIANUS DI LUCENTUM

Una piccola ara funeraria (Fig. 2) datata intorno alla metà del I secolo d.C., recante il nome di *P. Fulvius Asclas Pompeianus*⁸, scoperta nel 1986 nell'area del Tossal de Manises di Alicante (reimpiegata in una torre) e pubblicata immediatamente da M. A. Rabanal e J. M. Abascal (1986, 170 n.1; cfr. anche Abad y Abascal, 1991, 107-108, n.46), viene spessissimo chiamata in causa per via della dicitura *Pompeianus*, che sembra alludere chiaramente alla provenienza del defunto. Nessun dubbio mostrano al riguardo i primi editori, né tantomeno il Corell (1999, 139: '*Pompeianus indica l'origo del destinatari*'), che un decennio dopo la scoperta include il testo nel suo recente corpus epigraphicum della regione. Nel 2007, con l'occasione di un'importante mostra dedicata a Pompei, per la presentazione di nuovi scavi

Figura 2: L'iscrizione di *Fulvius Asclas Pompeianus*, AE 1988, 820 (da *Hispania Epigraphica Online Database*).

nella Casa di Arianna («*Pompeya bajo Pompeya. Las excavaciones en la casa de Ariadna*»), l'iscrizione di *P. Fulvius Asclas Pompeianus* veniva ancora una volta chiamata trionfalmente in causa a testimoniare la presenza di un pompeyano in Lucentum (Abascal, 2007, 132-133). Sull'origine dell'individuo, però, a nostro giudizio andrebbe adoperata ancora una certa cautela, nonostante la manifesta sicurezza di chi ha finora studiato l'epigrafe⁹, essendo ancora tutt'altro che certa l'interpretazione della parola *Pompeianus* come *origo*.

I *Fulvii* sono una famiglia di grandissima importanza nella storia romana, a cui appartiene un considerevole numero di consoli della storia repubblicana dalla fine del IV sec a.C. in poi, e la diffusione del gentilizio, tanto in Italia quanto in *Hispania*, nel periodo del *Fulvius* di Lucentum è tale da rendere molto vani gli sforzi tesi a ricercare una conferma

8. AE, 1988, 820; Hep, 1990, 19; Corell, 1999, n. 69. Il testo è il seguente: *P(ublius) Fulvius / Asclas P[om] / peian(us) ann(or)um / XXXII h(ic) [s(itus) e(st)]*.

9. Si veda, da ultimo, Abascal (2007, 133): '*Con estos argumentos na hay duda para suponer que Publius Fulvius Asclas fue de origen pompeyano, lo que traslada su historia al mundo de la emigración a Hispania de gentes procedentes de otras ciudades del Imperio Romano*'.

Figura 3: Attestazioni della gens Fulvia tra Latium e Campania (escludendo Roma e Ostia).

epigrafica alla supposta provenienza. Plinio (NH, VII, 136) e Cicerone (*Phil.* III, 16) sono molto chiari nell'affermare che l'origine dell'autorevole famiglia è *Tusculum*, a pochissima distanza da Roma, che verrà raggiunta alla metà del IV secolo a.C. Castrén (1975, n. 175) ha ben sottolineato la rilevanza degli interessi commerciali della gens, che gestisce traffici nel Mediterraneo orientale (di grande interesse, a tale proposito, le attestazioni da Delo [Hatzfeld 1912]) e certamente anche in Campania e a Pompei, dove si incontra però un'unica testimonianza di un certo significato, quella di *C. Fulvius Thyrrenus*, in un atto di Cecilio Giocondo datato al 56 d.C. (CIL IV 3340, 19).

Vale la pena di sottolineare come, fra le circa cento iscrizioni relative ai *Fulvii* da Latium e Campania (escludendo Roma), distribuite praticamente su tutto il territorio (Fig. 3), le testimonianze più antiche provengano proprio dal possibile nucleo originario di *Tusculum* (Gorostidi Pi, 2010; Gorostidi Pi y Ruiz Valderas, 2011) e dalla Campania settentrionale, da *Minturnae* (CIL I² 2695, cfr. p. 845, 934-935), da *Caiatia* (CIL X 8236=EDR103546 del 09-04-2010 (G. Corazza), 160-101 a.C.), da *Capua* (CIL I² 2947=EDR074171 del 02-03-2013 (L. Chioffi), 105 a.C.; CIL X 3778=EDR005400 del 19-03-2013 (L. Chioffi), 106 a.C.) e dal vicino *vicus Dianae Tifatinae* (CIL I² 635, cfr. p. 922=EDR005419 del 15-03-2013 (L. Chioffi), 135 a.C.). *Fulvii* sono anche a *Herculaneum* (AE 1992, 286; CIL X 1403), sempre contraddistinti, però, dal prenome *Ser.*, come a *Puteoli*.

Più interessante è probabilmente il grecanico *Asclas*, molto più raro, completamente assente nel resto della Penisola Iberica e decisamente infrequente anche nel resto del mondo romano. Esso compare soltanto in un'iscrizione da Filippi (Pilhofer, 2000, n.730), in una da *Lepcis Magna* (IRT 525), in un'iscrizione veronese (CIL V 3257), in una da Dertona in Liguria (Not.Sc. 1936, 93), in dieci iscrizioni da Roma¹⁰, in due epigrafi puteolane¹¹, in un'epigrafe minturnese (CIL I² 2683) e in tre iscrizioni pompeiane (CIL IV 7288, CIL IV 7291 e CIL IV 7295); in nessuno di questi casi si accompagna al gentilizio *Fulvius*.

Il quadro distributivo, comunque, non appare così semplice come è stato delineato negli studi sull'iscrizione in oggetto, né ci sembra che le attestazioni di Roma e Pompei possano sostenere l'ipotesi di un'origine pompeiana per il nostro *Fulvius*, perlomeno non così chiaramente come le pubblicazioni del testo, in particolar modo le più recenti (Abascal, 2007, 132), sembrano proporre: '*Ascla y su forma menos corriente Asclas fueron populares en las ciudades del centro de Italia, especialmente en Roma y en la propia Pompeya. Ese es el principal argumento para determinar*

10. CIL VI 5965; CIL VI 6305; CIL VI 8046; CIL VI 9870; CIL VI 14435; CIL VI 15702; CIL VI 18957; CIL VI 32294; CIL VI 37378; CIL VI 3737.

11. CIL X 1985 [EDR128343 del 16-3-2013 (G. Camodeca), 1-100 d.C.] e CIL X 2107, entrambe connesse ad ambienti orientali.

que en este epitafio la palabra Pompeianus indica el origen del personaje, esa patria pompeyana, como denominan los romanos al lugar en que están censados y se encuentran sus raíces familiares'. La frequenza di testimonianze a Roma, infatti, ha un valore estremamente limitato in considerazione dell'enorme documentazione proveniente dall'Urbe, e difficilmente può aiutare a marcare una provenienza dal centro Italia: diversamente, considerata la mole del campione, praticamente qualsiasi *gens* finirebbe per essere ritenuta sempre centro-italica. Le attestazioni puteolane, minturnesi e pompeiane, invece, hanno una loro importanza, tanto per l'orizzonte cronologico di riferimento, in parte compatibile con quello dell'individuo d'*Hispania*, quanto per il fatto di trovarsi in un contesto geografico fortemente coinvolto nei flussi migratori verso la Penisola Iberica (per di più, in due casi su tre, in grandi porti orientati verso i commerci marittimi mediterranei). Va poi sottolineato, inoltre, che per una città come Pompei, dove la documentazione epigrafica è estremamente abbondante, la presenza minima di *Fulvii* può essere letta come un ulteriore punto di debolezza nella supposta *pompeianità* del nostro *Asclas*. Interessante, invece, l'attestazione di un *Fulvius a Minturnae*, in un'iscrizione (CIL I² 2695, cfr. p. 845, 934-935) tardo-repubblicana, comprendente una lista di liberti e servi, che presenta numerose analogie e punti di contatto con contesti di poco posteriori nell'area di *Carthago Nova*, così come interessanti sono le attestazioni capuane.

Il *P. Fulvius Asclas Pompeianus* di *Lucentum* ci sembra in conclusione poter a buon diritto essere considerato un appartenente al ramo commerciale campano o laziale dei *Fulvii*, trasferitosi in *Hispania* verso nuovi mercati. Non necessariamente da Pompei, ma anche da un altro luogo della *Regio I. Pompeianus*, in questo caso, non andrebbe più letto come orgogliosa indicazione di una provenienza geografica, ma, più semplicemente, come un secondo *cognomen* in *-ianus* dal gentilizio *Pompeius*, a maggior ragione tenendo conto della sua grande frequenza in *Hispania*, derivata dalle clientele iberiche di Pompeo¹².

4.2. I LOLII/LOLLII

Un'iscrizione funeraria¹³ (Fig. 4) rinvenuta nell'area della *pedrera de San Juan* durante i lavori per la costruzione di un ponte, poi incorporata nella proprietà di A. Bendicho nel 1604 e considerata irreperibile già nel XVIII secolo, recava il nome di un *C. Lolius Rufus*, morto all'età di 34 anni. Il testo è stato datato nelle edizioni più recenti (Corell, 1999, n.70) al I secolo d.C. o a una generica *cronologia temprana* (Abad y Abascal,

Figura 4: L'iscrizione di *C. Lolius Rufus*, CIL II 3564, nei disegni di Bendicho (ms. originale) e Lumiares (da Corell, 1999).

1991, n.47), ma ogni ulteriore approfondimento è stato compromesso dalla perdita del monumento e dall'imprecisione delle descrizioni pervenuteci (attraverso i manoscritti di Bendicho e Lumiares), discordanti fin nella definizione del tipo di supporto (rispettivamente una colonna di marmo¹⁴ e un'ara di calcare grigio¹⁵). I commentatori moderni hanno solitamente liquidato in poche righe questa testimonianza, limitandosi a considerare, correttamente, *Lolius* quale variante del più comune *Lollius*, attestato nella vicina *Carthago Nova*, in un'iscrizione funeraria, anche in questo caso ormai irreperibile, datata ai primi anni del Principato (*P. Lollius Pl. Philemo*¹⁶).

I *Lolii/Lollii* non sono rari nella Penisola Iberica (Abascal, 1994, 174): compaiono a *Corduba* (*Lollia C. f. Manliana* [CIL II-7, 381=AE 1971, 182], *A. Lol[l]ius —*]/*Lo[l]lia —*], [CIL II-7, 480]), ad Antequera (*Lollia L. f. [M]arciana* e *Lollius L. f. Aelianus* [HEp 2, 461]), a *Lucurgentum* (Moron de la Frontera, *Q. Lollius Optatus*, [HEp 7, 872]), a *Conobaria* (Cabezas de San Juan, *M. Lol[—]*, [HEp 16, 522=AE 2007, 758]), a León (*Lollius Maternus* e *L. Lollius Materni f. Lollianus Saldaniensis* [CIL II 2470]).

La ricchezza di testimonianze epigrafiche della *gens Lolli* nelle *Hispaniae* rispecchia la grande abbondanza di attestazioni nella Penisola Italiana, dove anche per il periodo repubblicano è possibile contare su una documentazione relativamente abbondante, con diffusione del gentilizio in particolare in area ernica, campana, sannita e picena¹⁷.

In area ernica, considerata già da Castrén (1975) come uno dei primi nuclei della *gens*, le testimonianze sono tutte relative a un *M. Lollius C. f., censor* di *Ferentinum*, ricordato in alcune epigrafi commemorative riguardanti i lavori di monumentalizzazione dell'acropoli cittadina (CIL I² 1522-1525 = CIL X 5837-5840 =

12. cfr. p.e., Amela Valverde, 2002

13. CIL II 3564 = ILER2261a; il testo è il seguente: *C(aius) Lolius / Rufus / ann(or)um XXXIII*.

14. Bendicho, ms. 1640, 36; Rabanal y Abascal, 1985, n. 9, che giungono a dubitare dell'autenticità stessa del pezzo; Abad y Abascal, 1991, n. 47.

15. Lumiares, 1776, n.5; Corell, 1999, n. 70.

16. CIL II 3476; Beltrán, 1950, n. 44; ICN, n. 98.

17. Come già messo in evidenza dalla Barreda (1998, 216-223), che riduce, però, la diffusione campana al solo nucleo capuano, trascurando le testimonianze provenienti da contesti vesuviani.

ILLRP 585-587) e datate al terzo quarto del II secolo a.C. Al nucleo ernico, probabilmente, andranno correlate anche le testimonianze della *gens* nella città di *Puteoli*, considerata la partecipazione, nota attraverso Livio, di un contingente ferentinale alla deduzione della colonia scipionica nel 194 a.C.: nella città flegrea si registrano *M. Lollius Philippus* –probabile liberto di una *Lollia Saturnina* e nipote di un *M. Lollius* (Camodeca, 1992, 255-257) – ricordato in alcune tavolette dell'archivio dei Sulpici¹⁸ datate tra il 45 e il 48 d.C.; *Q. Lollius Geminus*, menzionato in un'iscrizione di I secolo dalla necropoli sulla via Campana (CIL X 2663 = EDR 112669 del 22-6-2011 (G. Camodeca), 1-70 d.C.); *Lollia Nereis* (CIL X 1878 = EDR 113791 del 16-8-2011 (G. Camodeca), 1-50 d.C.), *C. Lollius Pinus* (CIL X 2663a = EDR 114337 del 24-9-2011 (G. Camodeca), 1-50 d.C.), *Lollia Pompeiana* (EDR 129176 del 31-5-2013 (G. Camodeca), 30 a.C.-20 d.C.) e alcune testimonianze più tarde¹⁹; a poca distanza dal grande porto, inoltre, si segnalano, a Cuma, un *L. Lollius Cf[—]* (AE 2010, 299 = EDR 123714 del 23-10-2012, (G. Camodeca), 16/30 d.C.) e più tardi un *L. Lollius Viator* (CIL X 3699=AE 2010, 281), un *M. Lollius Primitivus*, a Miseno (AE 1949, 209 = AE 1952, 81 = EDR 105071 del 17-8-2010 (G. Camodeca), 101-230 d.C.), e alcuni Augustali da *Liternum*, di pieno II secolo²⁰.

Nella Campania antica il *nomen* compare, a Capua, nelle liste dei *magistri Campani*, dove si menzionano, nella prima metà del I secolo a.C., *M. Lolius Q. f.* e *L. Lolius L. f.*²¹, oltre a un *M. Lollius M. f. Ale[—]*²². Un senatore, [M]άρκος Λόλλιος Κοίντου, Μενηνία, noto per aver preso parte al senatoconsulto *de agro Pergameno* del 129 a.C., è stato, per ragioni di evidente omonimia, ma in fondo poco convincentemente, messo in relazione con il gruppo dei *Lollii* capuani (Barreda, 1998, 217); l'indicativo della tribù, incompatibile

con la città campana (i cui abitanti, come è noto furono ascritti alla *tribus Falerna*) costituisce un problema²³. Maggiormente plausibile, invece, sembra un legame tra il ceppo capuano della *gens* e i *Lollii* attestati a Delo intorno alla metà del II secolo a.C. (Hatzfeld, 1912, 47), tra i quali si segnala anche un altro *M. Lollius Q. f.*

Il nucleo piceno dei *Lollii*, leggermente posteriore a quelli ernico e capuano, è finora noto solo grazie a fonti letterarie e numismatiche: il primo *Lollius* riconducibile a questo gruppo sarebbe infatti un personaggio caduto nelle proscrizioni sillane dell'82 a.C., residente a Roma e, ad ora, primo personaggio noto del ramo dei *Lollii Palicani*²⁴; *M. Lollius Palicanus*, tribuno della plebe nel 71 a.C., *praetor* nel 69 a.C., console candidato per il 66 a.C., *homo novus de umili loco Picens, loquax magis quam facundus* (Sall., *Hist.* 4, 43), fervente antisillano così come il proscritto dell'82 a.C., che potrebbe essere stato suo padre, è il primo *Lollius* a fregiarsi di un *cognomen*, forse proprio in seguito all'ingresso in politica; è possibile che abbia avuto due figli, *Lollia* (Val. Max., 3,8,3) moglie del tribuno della plebe del 67 a.C. *A. Gabinius*, e un nuovo *Lollius Palicanus*, che conia moneta negli anni intorno al 45 a.C. (RRC 1, 482, n.473).

L'ultimo dei quattro nuclei dei *Lollii* in età repubblicana è quello sannitico. Zonaras (VIII,7) cita la rivolta del Sannio del 269 a.C. ricordando uno degli agitatori, chiamato Λόλιος e definito *anér tis Samnites*. L'epigrafi di area sannita restituisce un nome molto più tardo, quello di un *M. Lollius M. f.* da *Telesia* (CIL I² 3200 = CIL IX 2230), anche se al gruppo potrebbe essere possibilmente attribuito anche un personaggio menzionato in un'iscrizione urbana: si tratta del console del 21 a.C. *M. Lollius M. f.*, governatore in Macedonia e generale impegnato sul fronte tracico nel 18 a.C. (Dione Cassio, 54, 20,3), poi duramente sconfitto in Gallia nel 16 a.C. (Svetonio [Aug. XXIII] parlerà di *clades lolliana*, addirittura paragonandola all'infamante disfatta di Varo), menzionato anche in un'iscrizione (CIL VI 1305) di Roma riguardante il

18. TPSulp, n.19, 54, 73, 109; EDR 075793 del 31-5-2006 (G. Camodeca), 3-10-45 d.C.; EDR 079325 del 2-4-2005 (G. Camodeca), 21-8-48 d.C.; EDR 023110 del 18-3-2005 (A. De Carlo), 45 d.C.

19. *Lollia Severa*, CIL X 2496a=EDR 105174 del 27-8-2010 (A. De Carlo), II secolo d.C.; *Q. Lollius Agilis* e *Lollia Thallusa*, CIL X 2661, cfr. p. 1008 = EDR 108773 dell'11-3-2011 (G. Camodeca), II secolo d.C.; *L. Lollia Epaphroditano*, CIL X 2662 = EDR 132070 del 13-10-2013 (G. Camodeca), II secolo d.C.; *L. Lollius Severus*, CIL X 2815 e CIL X 2665 = EDR 127731 del 23-2-2013 (G. Camodeca) e EDR 129314 dell'11-6-2013 (G. Camodeca), 151-250 d.C.; *Lollius Sollemnus*, CIL X 2779 = EDR 130855 del 1-9-2013 (G. Camodeca), II secolo d.C.

20. Camodeca, 2001, 163-177; Supp.It. 25, 2010, n. 16; EDR 100292 del 9-5-2009 (A. De Carlo), 150-175 d.C.; EDR 100683 del 7-6-2009 (A. De Carlo), 180/200 d.C.; EDR 103311 del 26-2-2010 (G. Camodeca), 101-200 d.C.

21. CIL I² 2949 = ILLRP 723b = AE 1960, 254 = AE 1984, 190 = EDR 079292 del 14-3-2013 (L. Chioffi), 100-51 a.C.

22. CIL X 3784=CIL I² 689= EDR 005478 del 18-3-2013 (M. Foglia), 100/51 a.C.

23. Ha probabilmente ragione Wiseman (1971, 237) nel proporre un'origine prenestina per il senatore; difficilmente accettabile, invece, appare la posizione della Barreda (1998, 217) che, attratta dall'omonimia con il *magister Campanus* ma conscia del limite imposto dalla tribù *Menenia* e dalla datazione alta (che esclude le città campane che riceverono la cittadinanza con il *bellum sociale*), cerca una poco probabile relazione tra il senatore e Capua attraverso una colonia precedente il 129 a.C., *Puteoli* o *Salernum* (ancora una volta, però, legate alla tribù *Falerna* e non alla *Menenia*, erroneamente ritenuta dalla studiosa come pertinente a tutta la Campania meridionale!). Sulle tribù romane della *Regio I*, vd. ora Camodeca, 2009.

24. Sui *Lollii Palicani*, cfr. Taylor, 1960 (che li riteneva originari di *Ferentinum*), Badian, 1963, 137-138, Wiseman, 1971, 81, Delplace, 1993, 49 e da ultima, con buona sintesi della questione, Barreda, 1998, 219-221.

Figura 5: I nuclei di provenienza della gens Lollia nella Penisola Italiana.

ripristino del *pons Fabricius*, danneggiato dall'inondazione del Tevere del 23 a.C.; tale individuo è da identificare probabilmente con il *M. Lollius M. f. Volt.* di un'iscrizione onoraria del foro di Filippi (Pilhofer, 2009, 200). Ebbe un figlio omonimo, ricordato da Orazio (*Epist.* I, 2 e 18), forse console suffetto nel 13 d.C., a sua volta probabile padre di *Lollia Paulina*, terza moglie di Caligola, e *Lollia Saturnina*. Tra i *L. Lollii* della Campania interna, si ricorderanno anche i cavalieri e gli Augustali di *Beneventum* (su cui vd. ora De Carlo, in *Antiqua Beneventana*, Benevento, 2013, 291 s.; Corazza, 2013, 347 s.) *L. Lollius L. f. Suavis* (CIL IX 1648 = EDR102201 del 21-10-2009 (G. Corazza), 14/70 d.C.; CIL IX, 1695), *aedilis* e *praefectus fabrum*, e *L. Lollius Aegialus* (CIL IX 1694), insieme con il padre *L. Lollius Orius*, da *Beneventum*. L'indicazione della tribù *Voltinia* nell'epigrafe di Filippi richiama in pieno l'ambiente sannitico, e in particolare le città di *Bovianum*, *Aufidena*, *Saepinum*, *Terventum*, ragion per cui, se regge l'identificazione col *M. Lollius* noto a *Philippi*, pare plausibile inserire la linea di discendenza del console *Lollius* del 21 a.C. nel ramo del *Samnium*.

Esiste poi un quinto gruppo di *Lollii*, molto numeroso. Si tratta del nucleo pompeiano, per forza di cose non più tardo del terzo quarto del I secolo d. C.²⁵, rappresentato da: *Lollius Fuscus*, *adulescens*

probus secondo i suoi sostenitori che lo proponevano per l'elezione alla carica di edile (AE 1915, 57c, CIL IV 347 e CIL IV 419, CIL IV 734), evidentemente la stessa persona indicata altrove come *C. Lollius Fuscus*²⁶, o semplicemente *C. Lollius*²⁷; *Q. Lollius Rufus*, altro candidato edile (AE 1928, 112, CIL IV 8128, CIL IV 9840; Chiavria, 2002, p. 298); *Lollius Priscus*, ancora un candidato per la stessa carica (CIL IV 353), così come *Lollius Magnus* (CIL IV 380); *M. Lollius M. l. Nicia* e *Lollia M. l. Hermiona* (AE 1990, 181a, di età tardo-repubblicana o protoaugusta); *M. Lollius M. l. Lucio* (AE 1990, 181b); *M. Lollius M. l. Felix* (AE 1990, 181c); *Lollium [Fu]s[c]u[m]* (CIL IV 282); *Lollia* (CIL IV 1053); *M. Lollius Bithus* (CIL IV 1667); *Q. Lollius Saturninus* (CIL IV 3340); *Q. Lollius Paris* (CIL IV 3770); *Lollius Synhodus* (CIL IV 7418); *L. Lollius, procurator* (CIL IV 8630a); *T. Lollius* (CIL IV 8650); *Q. Lollius Felix* (CIL X 891, CIL X 919); *Q. Lollius Scylax* (CIL X 926). Interessante anche l'iscrizione di un *L. Lollius Eron* dalla vicina *Nuceria Alfaterna*, databile all'ultimo terzo del I secolo a.C. (AE 1991, 449 = EDR020796 del 14-12-2010 (G. Camodeca), 30/1 a.C.).

25. Sul nutrito gruppo di *Lollii* pompeiani, si vedano in particolare Castrén, 1975, 183, Mouritsen, 1988, 141, Chiavria, 2002, 298.

26. CIL IV 295, CIL IV 442, CIL IV 444, CIL IV 711, CIL IV 795, CIL IV 832, CIL IV 3827, CIL IV 7196, CIL IV 7461, CIL IV 7596, CIL IV 7607, CIL IV 7644, CIL IV 7646, CIL IV 7662, CIL IV 7668, CIL IV 7824, CIL IV 7874, CIL IV 7916; di età flavia (Chiavria, 2002, 298).

27. CIL IV 345, CIL IV 388, CIL IV 678, CIL IV 1067; CIL IV 3360; CIL IV 7234, CIL IV 7411, CIL IV 7619, CIL IV 7848.

Dibux de l'Anònim ca. 1750

Figura 6: L'iscrizione di *Lucretia Maura*, CIL II 3559, nel disegno di un anonimo del XVIII secolo (da Corell, 1999).

Ritornando al *Lolius* di *Lucentum*, e con buona probabilità al *P. Lollius* da *Carthago Nova*, essi saranno evidentemente imparentati con uno dei nuclei di *Lollii* repubblicani qui evidenziati (Fig. 5), nessuno dei quali sembra di fatto mostrare fattori di incompatibilità. Potrebbe forse trattarsi del nucleo campano stabilito in Capua, città molto ben rappresentata nel registro degli emigranti nel Levante iberico, anche se non si può escludere il ramo piceno: anche le famiglie picene, come è noto, sono ben rappresentate nella Penisola Iberica (in particolare nell'area di *Carthago Nova*). Il numerosissimo nucleo di *Lollii* pompeiani, però, con i candidati *aediles* e una vasta schiera di altri familiari, per la preponderanza del dato epigrafico, per la stretta connessione con il grande porto d'imbarco di *Puteoli* e per ragioni cronologiche, sembra fornire i più probabili riferimenti in Italia per i *Lollii* della Citeriore; pur senza voler scartare le altre ipotesi, e con le dovute cautele, pare accettabile concludere immaginando che sia il *C. Lolius Rufus* di *Lucentum*, che condivide anche il *cognomen* (peraltro assai frequente) con uno dei candidati edili di Pompei, sia il *P. Lollius P. l. Philemo* di *Carthago Nova* siano forse partiti proprio dalla città vesuviana, iniziando il loro lungo viaggio dal porto puteolano.

4.3. I LUCRETII

La possibile presenza di membri della *gens Lucretia* a *Lucentum* è legata al momento ad un'unica, debole, testimonianza epigrafica²⁸, peraltro già da tempo irreperibile e neppure unanimemente attribuita al *corpus* delle iscrizioni cittadine: considerata da più parti – a partire dal CIL – come ilcitana, infatti, l'iscrizione è inclusa nella raccolta di Corell relativa a *Lucentum* in virtù della testimonianza di un manoscritto della metà del XVIII secolo, in cui si faceva

cenno all'*Albufereta* come luogo di rinvenimento²⁹. Si tratta di un breve testo funerario (Fig. 6), relativo a una *Lucretia Maura* e tradizionalmente datato al I secolo d.C.: mancando informazioni sul supporto, sulla grafia e sul contesto preciso di rinvenimento, la cronologia stessa dell'iscrizione resta dubbia, così come limitato rimane in generale il suo valore per questo studio.

I *Lucretii*, d'altronde, presentano un gentilizio caratterizzato da grande diffusione, tanto nella Penisola Italiana quanto in quella Iberica; sono ben 107, infatti, i testi provenienti dalle *Hispaniae* in cui si faccia menzione di almeno un *Lucretius*; anche a non molta distanza da *Lucentum*, la documentazione resta abbondante: cinque le attestazioni dall'area di Cartagena e Murcia (CIL II 3477=ICN 146; CIL II 3478=ICN 147; CIL II 3540, più le iscrizioni su lingotti di piombo relative a uno *Sp. Lucretius*, che esporta metallo insieme a un *Fiduius*, e a una *Societas Lucretiorum*), una da Jérica (CIL II-14-1, 246), sei da Sagunto (CIL II-14-1, 488, 493, 494, 495, 689. EE 8-2, 458,3).

Nonostante un quadro così scoraggiante, complicato ulteriormente dall'esistenza di oltre quattrocento attestazioni del gentilizio nella Penisola Italiana, la ricerca di un'origine per il ceppo della *Lucretia* dell'*Albufereta* può forse offrire qualche spunto interessante. Una prima analisi statistica sul totale delle occorrenze del gentilizio in Italia (406), infatti, mostra come tre quarti delle testimonianze provengano dalla *Regio I* (*Latium et Campania*, Roma compresa); eliminando dal gruppo le 177 iscrizioni urbane, per i motivi già precedentemente citati³⁰, le testimonianze provenienti da Lazio e Campania antiche coprono un considerevole 58% del totale, con 132 testi su 229 (Fig. 7).

E' poi all'interno della documentazione relativa alla *Regio I* che il dato numerico acquista un grande significato: il 65% delle iscrizioni menzionanti *Lucretii* tra *Latium* e *Campania* (88 su 132) proviene in effetti dalla sola Pompei; nessun altro luogo dell'Italia antica mostra una simile concentrazione: nella *Regio I*, la città vesuviana è seguita, a distanza, da Ostia (17 testi), *Capua* (3) e *Puteoli* (3) (Fig. 8). Si configura così il quadro di una *Lucretia gens Pompeis potentissima* (CIL IV Suppl.4, 92, 1167), famiglia onnipresente nella documentazione dei *programmata* elettorali, cui appartennero duoviri e personaggi di spicco della città (Castrén, 1975, 185-186), databili a partire dall'età Augustea, da *M. Lucretius Decidianus*

28. CIL II 3559; ILER 3450; IRPA 82; Abad y Abascal, 1991, 89-90, n.16. Il testo è il seguente: *Lucretia Maura / hic sepulta est / ann(or)um* [---]

29. Alla base di chi considera ilcitano il testo ci sarebbe invece l'indicazione del CIL: fu Hubner, in effetti, a considerare l'*Albufereta* tradita attraverso la testimonianza dell'Anonimo del Montfaucon non già come l'*Albufereta* de Alicante, nei pressi di *Lucentum*, ma l'*Albufera* de Elche, distante però una decina di chilometri da *Ilici* romana.

30. Cfr. il paragrafo sui *Fulvii*, e la nota sul modo in cui il campione di Roma tende a falsare le analisi prosopografiche.

Figura 7: I Lucretii nella Penisola Italiana (escludendo Roma).

Figura 8: I Lucretii nella Regio I.

Rufus al notissimo *Lucretius Fronto*, fino ai *Lucretii Valentes* (oggi meglio noti grazie alla riedizione di AE 1994, 398 in Camodeca, 2008, 295-322) il cui monumento funerario è stato rinvenuto negli anni Novanta del secolo scorso nell'agro pompeiano. Non ci è dato sapere con precisione dove i *Lucretii* pompeiani traessero la loro origine: Castrén (1975, 185) si limita a segnalare la presenza di attestazioni molto antiche a Capua³¹, Teggiano³², *Amiternum* (CIL I2 1851, 1872) e Roma. Sembra però lecito proporre, per la nostra *Lucretia*, o quantomeno per il primo della sua famiglia ad essersi trasferito in Citeriore, una possibile *origo pompeiana*.

31. *C. Lucretius C. l. Apulus*, CIL I2 677=EDR005471 del 15-03-2013 (L. Chioffi), 106 a.C.; *C. Lucretius C.f.*, CIL I2 2697=EDR074171 del 2-3-2013 (L. Chioffi), 105 a.C.

32. *C. Lucretius M.f.*, CIL X 290=CIL I2 1685, cfr. p. 1021=EDR116185 del 20-08-2012 (U. Soldovieri), 80-60 a.C.

Figura 9: L'iscrizione del *sevir Augustalis* *M. Popilius Onyx* dalle terme di *Lucentum* (da Olcina-Pérez, 2001).

Figura 10: L'iscrizione di *M. Popilius Onyx* e *M. Valerius Solanianus* (da Olcina-Pérez, 2001).

4.4. I POPILLII

Tra i personaggi di maggior rilievo nell'epigrafia di *Lucentum*, un *M. Popilius Onyx* è *sevir Augustalis* durante il I secolo d.C., e viene eternato in due iscrizioni (Figs. 9 e 10): l'una, apposta all'ingresso del settore meridionale delle terme cittadine (*las Termas de Popilio*, appunto, nella tradizione degli studi)³³; l'altra, rinvenuta nella zona dell'Albufereta, che ricorda lo sforzo dell'Augustale, *de sua pecunia* e insieme a un *M. Valerius Solanianus Severus Murenæ f.*, per la ricostruzione di un tempio³⁴.

33. Lafuente, 1948, 86 (=1959, 138); Figueras Pacheco, 1959, 62, n.163; Mora, 1981, n.26; Abad, 1984a, 92, n.2 e 95-97; Rabanal, 1985b, 380; Rabanal y Abascal, 1986, n.5; Olcina, 1990, 173-174; Abad y Abascal, 1991, 99-100, n.37; Corell, 1999, 132, n.64. Il testo è il seguente: *M(arcus) Popilius Onyx / d(e) s(uo)*.

34. CIL II 3563, cfr. 957; Puig i Cadafalch, 1934, 111-112; Lafuente, 1948, 77; ILER 2071; Duthoy, 1976, 180;

I *Popilii/Popillii* sono attestati a *Carthago Nova* (porta *Popilia* e emissioni monetali marcate dal *duovir quinquennalis T. Popilius*³⁵), *Saetabis* (nel II secolo) e *Saguntum*, dove la famiglia arriva a contare ben 15 individui, menzionati in 12 testi, tutti datati tra il principio del I secolo d.C. e la fine del II (Corell, 2002). Per il numero delle attestazioni, la *gens* è la settima più rappresentata in area saguntina. La serie inizia con la base di una statua dedicata *ex decreto decurionum* a un *P. Popillius P.f. Gal. Avitus*, agli inizi del I secolo, e prosegue con l'epigrafe funeraria di *P. Popillius Targini f(ilius)* e *P. Popillius Paullus*, da La Vall d'Uixó, con quella di un *P. Popillius P.l. Hebdomus*, rinvenuta a Benifairó de les Valls, nel territorio, con il frammento con dedica a *M. Popillius*, e con l'iscrizione per *Popillius [I]uvenis*, ancora da La Vall d'Uixó. Altri *Popillii* continueranno la lista nel corso del II secolo.

Una rapida ricognizione delle fonti disponibile può a prima vista scoraggiare la ricerca relativa alle origini dell'Augustale di *Lucentum*; la *gens* è infatti largamente attestata a Roma sin dal IV secolo a.C. e può contare su un gran numero di esponenti di primo piano nella storia repubblicana, *in primis* all'interno del ramo dei *Popilii Laenates*: da *M. Popilius Laenas*, *cos.* 359 (Liv., *Ab Urbe condita*, VII, 2, 12), 356 (Liv., VII, 2, 17), 350 (Liv., VII, 3, 23) e 348 a.C. (Tito Livio, VII, 3, 26), che riportò vittorie contro i Tiburtini e le tribù galliche, a *M. Popilius M.f. Laenas*, *cos.* 316 a.C. (Liv., IX, 21-22), a *M. Popilius Laenas*, *praet.* 176, *cos.* 173, *ces.* 159 a.C., feroce avversario dei Liguri, a *C. Popilius Laenas*, *cos.* 172 e 158 a.C., ambasciatore di Roma presso Antioco IV Epifane (Liv., LVX, 2), a *M. Popilius Laenas*, *cos.* 139 a.C., sconfitto a Numancia, fino a *P. Popilius Laenas*, *cos.* 132 a.C., bandito al tempo dei tumulti graccani e forse artefice della *via Popilia* da Reggio a Capua (Plut., *Gracch.*, IV); tra gli altri *Popilii* con ruoli di rilievo nella Roma repubblicana, si ricordino ancora *T. Popilius*, legato di Roma durante l'assedio di Capua del 211 a.C., *P. Popilius*, ambasciatore presso Siface di Numidia nel 210 a.C. e *C. Popilius Sabellus*, eroe durante le campagne contro gli Istri nel 178 a.C.

Lo studio della distribuzione di tutte le attestazioni epigrafiche dei *Popilii/Popillii*, però, oltre a sottolineare l'importanza del nucleo urbano della famiglia (188 individui su 490), assegna particolare peso in particolare alle occorrenze distribuite tra Lazio e Campania (68 individui; *Umbria* ed *Etruria* possono contare su una ventina di testi, le altre *regiones* solo su

Figura 11: I *Popillii* in Italia (Roma esclusa).

testimonianze sporadiche) (Fig. 11), a *Praeneste*³⁶, in area capuano-calena e, più tardi, a Ostia.

Le testimonianze dal Nord della Campania sono antiche e significative: a *Capua* si registrano un nutrito elenco di individui, forse servi di un stessa persona³⁷, un *IIvir* di età giulio-claudia *L. Popillius A.* o *M. f. Balbus* (CIL X 3908+CIL X 4301 a,b=EDR077933 del 08-03-2013 (L. Chioffi), 1-50 d.C.), un *L. Popillius M.f. Balbus* erroneamente considerato puteolano (CIL X 2884) e probabilmente di rango senatorio di età claudia (Camodeca, 2008, 10, 259, 357); nella vicina *Cales* si ricorda un *IIIvir* della metà del I secolo a.C., *Popillius M.f. Scaeva* (CIL X 4657=EDR115836 del 29-11-2011 (M. Stefanile), 60-30 a.C.); *Popillii* relativamente antichi sono anche a *Minturnae* (*M. Popillius M. et T. l.* [CIL I 2698, I secolo a.C.], *M. Popillius M.l. Heliades* [CIL I 2703]) e a *Suessa Aurunca* (*C. Popilius C.l. Philargurus* e *Popilia C. et mulieris l. Hedone* [CIL X 4773]), nell'area in cui si registra anche l'abitato di *Forum Popilii*, oggi Carinola. *Popilii* sono menzionati infine a Pompei, Cuma, *Puteoli*, *Abella*³⁸ e *Abellinum*.

Considerare campani di origine i *Popillii* d'*Hispania* è forse avventato e poco prudente, ma la possibilità è senza dubbio da tenere in considerazione; non ci si

Llobregat, 1981, 23-28; Abad, 1984a, 91-92 n.1 e 95-97; Rabanal, 1985b, 377-378; Rabanal y Abascal, 1986, n.4; Olcina, 1990, 158-159, 178; Abad y Abascal, 1991, 98-99, n.36; Corell, 1999, 134-135, n.66. Il testo è il seguente: *M(arco) Valerio Solania/no Severo Mure/nae f(ilio) mag(istro)/ M(arcus) Popillius Onyx/s / IIIII(vir) Aug(ustalis) templum d(e) s(ua) / p(ecunia) i(dem)q(ue) p(ro)bativ.*

35. Sulla datazione e le possibili interrelazioni fra queste attestazioni si veda, da ultimo, Díaz Ariño, 2008, C28.

36. Dove si concentrano i testi più antichi: *L. Popilius M. l.* in EE IX, 842=EDR110321 del 5-5-2011 (C. Iorizzo), 280-240 a.C.; *Popilies* in CIL I2 3061, tab. 49, fig. 1=EDR121432 del 30-05-2012 (D. Nonnis), 130-82 a.C.; *L. Popilius L.l. Phil[...]* in CIL I2 3070, tab.50 fig. 2=EDR121463 del 31-05-2012 (D. Nonnis), 130-82 a.C.

37. *Popilius Sp.f.*, *L. Popilius Hil.*, *Popillius L. s. Musicus*, *Popillius L. s. Gluco*, *Popillius L. s. Felix*, *Popillius L. s. Glauca*, *Popillius L. s. Sosus*, *Popillius L. s. Atticus*, *Popillius L. s.* (tutti in CIL X 3790=EDR005646 del 14-03-2013 (L. Chioffi), 26 a.C.),

38. *C. Popillius*, CIL X 1222=EDR127682 del 21-02-2013 (G. Camodeca), 1-200 d.C.

Dibuix de Velázquez

Dibuix de Lumiares

Dibuix de Ribelles

Figura 12: L'iscrizione di *Tadius M. f. Rufus*, CIL II 3561=CIL I² 2275 (da Corell, 1999). Figura 13: Attestazioni dei *Tadii* in area appenninica.

allontanerà troppo dal vero sostenendo che l'area da cui con maggior probabilità si sono messi in moto i *Popillii* approdati nella Penisola Iberica andrà collocata tra il possibile nucleo originario di *Praeneste* e la grande area di concentrazione tardo-repubblicana capuano-calena.

4.5. I TADII

Un'iscrizione, oggi perduta, relativa alla costruzione di una o più torri da parte di un *praefectus* costituisce al momento l'unica attestazione relativa alla *gens Tadia* di *Lucentum*³⁹ (Fig. 12). Il testo, rinvenuto tra

le rovine della città antica, è stato datato alla fine del I secolo a.C., considerando *Tadius* un *praefectus iure dicundo*, subentrato in carica al posto dei duoviri, e impegnato nella costruzione delle nuove torri a pianta rettangolare che avrebbero rimpiazzato le precedenti, smantellate durante gli anni di Augusto (Llobregat, 1972, 68-70; Olcina, 1990, 168-170).

Curiosamente nessuno dei commentatori si è soffermato finora sull'onomastica del prefetto, caratterizzata da un *cognomen* (*Rufus*) molto comune, ma da un gentilizio relativamente raro. I *Tadii* sono infatti menzionati in cinque iscrizioni dalla Penisola Iberica (oltre al *Tadius Rufus* si registrano una *Tadia* da *Amurias* (HEp 12, 182), un *Q. Tadius [Q.l.] Narcissu[s]* da Sagunto (CIL II 14 1, 701=CIL II 3973 (cfr. pp. 968 e 971)=Corell 2002, n.471=HEp 4, 276), un *C. Tadius C.l. Ianuarius, Pisaurensis* e un *C. Tadius Lucanus, centurio legionis VII Geminae Felicis* [CIL II 4165=RIT 182] da Tarraco, così come nel III secolo *L. Tadius Simplex, legatus (iuridicus) Augusti provinciae Hispaniae Citerioris* e la figlia *Tadia Honorata*

39. CIL II 3561=CIL I² 2275(=1482 p.1106); Puig i Cadafalch, 1934, 78; Lafuente, 1948, 78; Degraasi, 1965, II 622; ILER 2091i, 835; Llobregat, 1972, 70; Abad, 1984a, 94 n.4 e 98-99; Rabanal y Abascal, 1986, n.8; Olcina, 1990, 157, 161-162; Abad y Abascal, 1991, 102-103, n.40; Corell, 1999, 133, n.65. Il testo è il seguente: *Tadius M(arci) f(ilius) / Ruf(us) praef(ectus) tur(res) / faciun(das) coer(avit)*.

Gens	Nome attestato a Lucentum	Possibile provenienza
Aemilia	Aemilia	Non determinabile
Fulvia	P. Fulvius Asclas Pompeianus	Campania o Latium Tusculum? Capua? Minturnae? Pompei?
Lolia/Lollia	C. Lolius Rufus	Campania Pompei
Lucretia	Lucretia Maura	Campania Pompei
Popilia/Popillia	M. Popilius Onyx	Campania o Latium Praeneste? Capua-Cales?
Valeria	M. Valerius Solanianus	Non determinabile
Tadia	Tadius M.f. Rufus	Area appenninica

Figura 14: Possibile provenienza delle *gentes* attestate a *Lucentum* entro la metà del I secolo d.C.

(considerati di origine mauretana da Alföldy, *Fasti Hisp.* 111 s.) [CIL II 4166=RIT 147]), e in una cinquantina di testi dalla Penisola Italiana. Escludendo Roma e la vicina Ostia, il campione si dimezza, lasciandoci appena 24 testi.

Per questi ultimi, la distribuzione dei luoghi di rinvenimento diviene estremamente interessante, mostrando una concentrazione marcata lungo la media dorsale appenninica, tra i popoli del *Samnium* insediati lungo le valli che separano i grandi massicci dell'attuale Abruzzo e negli aspri territori contigui (Fig. 13): a *Carseoli* (AE 1900, 190), *Amiternum* (CIL IX 4487 (cfr. p. 683)=CIL I 1866 (cfr. 1050), *Cluviae* (Buonocore, 2008, 279), Fara San Martino (AE 2008 451-452=Buonocore, 2008, 280-281), *Interamna Lirenas* (AE 1922, 126), *Iuvanum*⁴⁰, *Perusia* (CIL XI 6721, 33=EDR123367 del 29-11-2012 (L. Benedetti), 41-40 a.C.), *Pisaurum*⁴¹, *Tibur* (AE 1983, 168), *Trebula Mutuesca* (CIL IX 4119; CIL IX 4917), Sora (CIL X 5753).

Per l'abbondanza di testimonianze dall'area appenninica, e la contemporanea scarsità di testi da territori in cui il dato epigrafico è più abbondante, si può supporre che la *gens Tadia* (con la quale, per parte di madre, era imparentato anche Verre) abbia avuto un nucleo forte proprio nelle vallate interne dell'Appennino, in comunicazione con Roma attraverso lo storico asse della Sabina. Il legionario *pisaurensis* attestato a *Tarraco*, e le iscrizioni di III secolo d.C. da Pesaro possono forse mostrare quanto a distanza di secoli nuclei importanti della famiglia rimanessero ancora legati al territorio d'origine. Il *Tadius Rufus* di *Lucentum*, verosimilmente, potrà aver tratto le

sue origini fra i monti d'Abruzzo o i territori vicini, rappresentando così, unico per ora, una corrente migratoria distinta da quella maggioritaria nella città d'*Hispania*.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Se gli studi prosopografici degli ultimi anni hanno mostrato chiaramente quanta informazione possa essere ancora tratta dalla documentazione epigrafica di grandi città portuali come *Carthago Nova*, fornendo un quadro sempre più dettagliato delle regioni d'origine degli italici residenti sul territorio, nel caso di *Lucentum* la portata di questo genere di ricerche è stata finora perlopiù sottovalutata.

E' chiaro che il *corpus* epigrafico alicantino, numericamente molto più povero di quello della città di Asdrubale, ha stimolato decisamente meno l'attenzione degli studiosi, costretti a fare i conti con dati più sfuggenti; il lapidario di *Lucentum*, però, se interrogato a fondo può fornire ancora molte informazioni, e insistere solo sulla presenza di un orgoglioso *Pompeianus*, per richiamare una presenza italica in città, è quantomeno riduttivo, non tenendo in debita considerazione il fatto che i pur scarsi gentilizi attestati possono lanciare molti più ponti verso la Penisola Italiana.

In queste pagine si è dato conto di spunti di riflessione e possibili ricostruzioni per 5 dei 7 gentilizi attestati nelle più antiche fra le iscrizioni cittadine (non essendo possibile la benché minima supposizione per gentilizi di grandissima diffusione come *Aemilius* e *Valerius*); al *P. Fulvius Asclas*, tradizionalmente considerato originario di Pompei e qui indicato come più genericamente campano o laziale, si sono affiancati, fra gli individui di possibile origine italica, l'Augustale *M. Popilius Onyx*, forse da mettere in relazione con la Campania settentrionale, *C. Lolius Rufus* e *Lucretia Maura*, in qualche relazione plausibile con Pompei, e *Tadius Rufus*, con buona probabilità legato all'area appenninica.

40. AE 1995, 397=EDR100617 del 05-06-2009 (G. Di Giacomo); Madonna, 1897, n. XXVI=EDR129891 del 17-09-2013 (P. Porena); CIL IX, 6390, 3; CIL IX 2973.

41. CIL XI 6345=EDR016026 del 03-01-2007 (F. Branchesi), 131-270 d.C.; CIL XI 6376=EDR016057 del 16-09-2013 (F. Branchesi), 171-250 d.C.; CIL XV 6703, 6.

Figura 15: Provenienza delle *gentes* attestate sui lingotti di piombo da *Carthago Nova* (da Stefanile, 2013b, 29).

L'affidabilità di queste proposte è in qualche modo viziata dalla debolezza di alcuni elementi epigrafici (*in primis* alcune delle iscrizioni di *Lucentum*, ormai perdute, e per le quali la stessa datazione resta abbastanza vaga) e dall'abbondanza della documentazione italiana (nel caso dei *Popilii* e *Lollii* particolarmente evidente), che complicano non poco la ricerca e privano lo studioso di quelle gradite combinazioni di rarità del gentilizio e buona tracciabilità geografica che sono alla base della fortuna di alcune interpretazioni per la non troppo lontana *Carthago Nova*: segno di differenze possibili nella natura stessa dei flussi migratori che hanno interessato le due città, e probabilmente nel contesto cronologico. È d'altronde profondo lo scarto fra il grande porto circondato da ricche miniere, polo di attrazione primario per gli Italici, e la città del Tossal de Manises, la cui capacità di richiamo si è basata probabilmente su altri elementi, e perlopiù in un secondo momento. Come a *Carthago Nova*, comunque, si nota una componente principale proveniente principalmente dalla *Regio I*, e una componente minoritaria appenninico-adriatica (Fig. 15). Le proporzioni fra i due gruppi, per quanto possano valere le statistiche su numeri piccoli come quelli di *Lucentum*, sono simili.

Dr. Michele Stefanile
Dipartimento Asia Africa Mediterraneo
Università di Napoli «L'Orientale»
Piazza San Domenico Maggiore 12
80134 Napoli (Italia)
michelestefanile@gmail.com
mstefanile@unior.it

BIBLIOGRAFÍA

- ABAD CASAL, L. y ABASCAL PALAZÓN, J.M., 1991: *Textos para la historia de Alicante. Historia Antigua*, Alicante.
- ABASCAL PALAZÓN, J.M. y RABANAL ALONSO, M.A., 1985: «Inscripciones romanas de la provincia de Alicante», *Lucentum*, 4, 191–244.
- ABASCAL PALAZÓN, J.M., 1994: *Los nombres personales en las inscripciones latinas de Hispania*, Murcia.
- ABASCAL PALAZÓN, J.M., 2007: «Un pompeyano en Lucentum», in A. RIBERA I LACOMBA, M. OLCINA DOMÉNECH y C. BALLESTER MARTINEZ (Eds.), *Pompeya bajo Pompeya. Las excavaciones en la Casa de Ariadna*, 132–133, Valencia.
- AMELA VALVERDE, L., 2002: *Las clientelas de Cneo Pompeyo Magno en Hispania*, Barcelona.
- BARRANDON, N., 2011: *De la pacification à l'intégration des Hispaniques (133-27 a.C.), les mutations des sociétés indigènes d'Hispanie centrale et septentrionale sous la domination romaine*, Bordeaux.
- BARREDA PASCUAL, M.A., 1998: *Gentes itálicas en Hispania Citerior (218-14 d.c.). Los casos de Tarraco, Carthago Nova y Valentia*, Barcelona.
- BUONOCORE, M., 2008: «Spigolature epigrafiche 2», *Epigraphica*, 70, 269–298.
- CAMODECA, G., 1992: *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, Napoli.
- CAMODECA, G., 2008: *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana I*, Napoli.
- CASTRÉN, P., 1975: *Ordo populusque Pompeianus: polity and society in Roman Pompeii*, Acta Instituti Romani Finlandiae 8, Roma.
- CHIAVIA, C., 2002: *Programmata. Manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei*, Torino.
- CORAZZA, G., 2013: «Gli Augustales di Benevento», in P. CARUSO (Ed.), *Antiqua Beneventana. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, 331–360, Benevento.
- CORELL, J., 1999: *Inscripciones romanes d'Ilici, Lucentum, Allon, Dianium i els seus territoris*, Valencia.
- CORELL, J., 2002: *Inscripciones romanes del País Valencian: Saguntum i el seu territori*, Valencia.
- DE CARLO, A., 2013: «Il ceto equestre di Benevento romana», in P. CARUSO (Ed.), *Antiqua Beneventana. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, 263–316, Benevento.
- DÍAZ ARIÑO, B., 2008: *Epigrafía latina republicana de Hispania (ELRH)*, Barcelona.
- DOMERGUE, C., 1990: *Les Mines de la péninsule Ibérique dans l'Antiquité romaine*, Collection de l'école française de Rome 127, Roma.
- DYSON, S.L., 1980-1981: «The distribution of Roman republican family names in the Iberian peninsula», *Ancient Society*, 10-11, 257-299.
- GOROSTIDI PI, D., 2010: «Aggiornamento del corpus epigrafico tuscolano: le iscrizioni repubblicane», *Lazio e Sabina*, 7, 323-329.
- GOROSTIDI PI, D. y RUIZ VALDERAS, E., 2011: «Un nuevo *aedilis lustralis* procedente de *Tusculum* (Lacio-Italia)», *ZPE*, 187, 273-278.
- HATZFELD, J., 1912: «Les Italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île», *Bulletin de correspondance hellénique*, 36(1), 5–218.
- KNAPP, R.C., 1978: «The origins of Provincial prosopography in the West», *Ancient Society*, 9, 187-222.
- LE ROUX, P., 1995: «L'émigration italique en Citérieure et Lusitanie jusqu'à la mort de Néron», *Coloquio sobre Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en*

- occidente (Zaragoza, 4 a 6 de noviembre de 1992), 85–95, Zaragoza.
- LLOBREGAT CONESA, E., 1972: *Contestania Ibérica*, Alicante.
- MARÍN DÍAZ, M., 1988: *Emigración, colonización y municipalización en la Hispania republicana*, Granada.
- MOURITSEN, H., 1988: *Elections, Magistrates and Municipal Elite. Studies in Pompeian Epigraphy*, Roma.
- OLCINA DOMÉNECH, M., 1990: «El Tossal de Manises en época romana», *Historia de la Ciudad de Alicante. Edad Antigua*, 151–188, Alicante.
- OLCINA DOMÉNECH, M. y PÉREZ JIMÉNEZ, R., 2001: *La ciudad ibero-romana de Lucentum (El Tossal de Manises – Alicante)*, Alicante.
- PILHOFER, P., 2009: *Philippi, Band 2, Katalog der Inschriften von Philippi*, Tübingen.
- PINA POLO, F., 2013: «Generales y clientelas provinciales: ¿Qué clientelas?», in J. SANTOS YANGUAS, G. CRUZ ANDREOTTI, M. FERNÁNDEZ CORRAL y L. SÁNCHEZ VOIGT (Eds.), *Romanización, fronteras y etnias en la Roma antigua: el caso hispano*, 55–79, Vitoria.
- RABANAL ALONSO, M.A. y ABASCAL PALAZÓN, J.M., 1986: «Dos nuevas inscripciones y algunas correcciones a la epigrafía romana de la provincia de Alicante», *Lucentum*, 5, 169–174.
- RIBERA I LACOMBA, A., OLCINA DOMÉNECH, M., y BALLESTER MARTÍNEZ, C., 2007: *Pompeya bajo Pompeya. Las excavaciones en la Casa de Ariadna*, Valencia.
- RIBERA I LACOMBA, A., 2007: «El hombre. Los primeros itálicos en tierras valencianas: de soldados a colonos», *Pompeya bajo Pompeya*, 127–131, Valencia.
- RICHARDSON, J., 1997: «Una terra di promessa», in J. ARCE, S. ENSOLI, y E. LA ROCCA (Eds.), *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero*, 67–72, Milano.
- STEFANILE, M., 2009: «Il lingotto di piombo di Cn. Atellius Cn. f. Miserinus e gli Atellii di Carthago Nova», *Ostraka*, XVIII(2), 559–565.
- STEFANILE, M., 2011: «Sailing towards the west. Trade and traders between the Peninsula Iberica and the Campania between the II century B.C. and the I century A.D.», *SOMA 2011, Proceedings of the GAMA Symposium on Mediterranean Archaeology-Catania 2011*, Oxford.
- STEFANILE, M., 2013a: «Roman lead ingots from shipwrecks: a key to understanding immigration from Campania, Southern Latium and Picenum in the mining district of Carthago Nova in the Late Republican and Early Imperial eras», in C. BREEN y W. FORSYTHE (Eds.), *ACUA Underwater Archaeology Proceedings*, Advisory Council on Underwater Archaeology, 57–64.
- STEFANILE, M., 2013b: «Lead ingot cargoes from Carthago Nova to Rome. Some remarks on the presence of people from Campania in the exploitation of Iberian mines», *Skyllis*, 13(1), 24–31.
- STEFANILE, M., 2013c: «On the routes of the Iberian lead. New data and new remarks on the presence of gentes from Campania in Hispania between the II century B.C. and the I century A.D. on the basis of marked lead ingots», in L. BOMBARDIERI ET ALII, (Eds.), *SOMA 2012, Proceedings of the GAMA Symposium on Mediterranean Archaeology-Florence 2012*, 991–1001, Florence.
- SYME, R., 1983: «Spanish Pomponii. A study in nomenclature», *Gerión. Revista de Historia Antigua*, 1, 249–266.
- TSIRKIN, J.B., 1989: «The Veterans and the Romanization of Spain», *Gerión. Revista de Historia Antigua*, 7, 137–147.
- TSIRKIN, J.B., 1992: «Romanization of Spain: socio-political aspect», *Gerión. Revista de Historia Antigua*, 10, 205–242.
- TSIRKIN, J.B., 1993: «Romanization of Spain: socio-political aspect (II). Romanization in the period of the Republic» *Gerión. Revista de Historia Antigua*, 11, 271–312.
- TSIRKIN, J.B., 1994: «Romanization of Spain: socio-political aspect (III). Romanization during the Early Empire», *Gerión. Revista de Historia Antigua*, 12, 217–253.

Recepción: 05-05-2014

Aceptación: 31-07-2014